



*Regina caeli
laetare,
alleluia.*

Quia
quem meruisti portare,
alleluia.

*Resurrexit,
sicut dixit,
alleluia.*

Ora pro nobis Deum,
alleluia.

PARROCCHIA SAN VIGILIO

**TUTTI COLORO
CHE ERANO DIVENTATI CREDENTI
STAVANO INSIEME**



Assemblea parrocchiale per prepararci all'elezione del nuovo
Consiglio Pastorale Parrocchiale

*Al termine di un congruo tempo di adorazione silenziosa, il celebrante introduce la preghiera del **PADRE NOSTRO**. Al termine della preghiera si dirige all'altare per incensare il Santissimo Sacramento mentre si esegue il canto.*

CANTO DI REPOSIZIONE

Alto e glorioso Dio
Illumina il cuore mio
Dammi fede retta, speranza certa
Carità perfetta
Dammi umiltà profonda
Dammi senno e cognoscimento
Che io possa sempre servire
Con gioia i tuoi comandamenti

Rapisca, ti prego, Signore
L'ardente e dolce forza del tuo amore
La mente mia da tutte le cose
Perché io muoia per amor tuo
Come tu moristi per amor dell'amor mio, dell'amor mio

Alto e glorioso Dio
Illumina il cuore mio
Dammi fede retta, speranza certa
Carità perfetta
Dammi umiltà profonda
Dammi senno e cognoscimento
Che io possa sempre servire
Con gioia i tuoi comandamenti

Terminato il canto il celebrante recita la colletta eucaristica.

Cel.: Preghiamo.

Signore, Gesù Cristo, che nel mirabile Sacramento dell'Eucarestia ci hai lasciato il memoriale della Tua Pasqua, fa che adoriamo il mistero del Tuo Corpo e del Tuo Sangue, per sentire in noi i benefici della redenzione.

Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Ass.: Amen.

*Il celebrante impartisce la benedizione eucaristica con l'ostensorio e dopo ripone il Santissimo Sacramento nel tabernacolo. L'assemblea si scioglie con il canto del **Regina Coeli**.*

«Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta» (2Tim 2,14)... «Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi» (2Tim 2,23). Non si deve proferire un discorso inutile, dal quale non si tragga nessuna utilità. Infatti, parlare o compiere il bene stesso non per l'edificazione della fede, è rattristare lo Spirito santo di Dio. (Bas., reg. mor. 25, PG 31, 744B)

Giacché il Signore non lascia senza giudizio coloro che producono chiacchiere e in modo ancor più forte emette un giudizio di pigrizia per colui che lascia integro il talento nella inoperosità, l'Apostolo ci ha trasmesso che anche colui che proferisce una parola buona, ma non provvede all'edificazione della fede, rattrista lo Spirito santo (cf Ef 4, 30) e così siamo tenuti a considerare il giudizio di colui che indegnamente mangia e beve. (Bas., bapt. I, 3: PG 31, 1577BC)

e. Lo Spirito santo ci conferma nella fede

«Per la parola del Signore i cieli si consolidarono e per il soffio della sua bocca tutta la loro potenza» (Sal 32,6) Comprendi, dunque, che sono tre: il Signore che ordina, il Logos che crea, il Soffio (lo Spirito) che conferma. Che altro mai sarebbe la confermazione (ἡ στερέωσις) se non il perfezionamento (ἡ τελείωσις) nella santità, dal momento che la parola significa ciò che è costante, immutabile, stabilito fermamente nel bene? La santità non esiste senza lo Spirito. (Bas., Spir. 16, 38, 37-42)

L 1: Buonasera e ben venuti a tutti!

Prima di iniziare questo nostro incontro di preghiera, è importante fare tutti insieme anche memoria del cammino che ci ha portati qui questa sera.

La sua genesi remota è certamente da individuare in *Lumen Gentium*, la Costituzione dogmatica circa la natura e la missione della Chiesa, che ci è stata donata dal Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962 - 8 dicembre 1965). Possiamo qui ricordare, dal capitolo IV, i numeri 37 e 38:

37. I pastori, da parte loro, riconoscano e promuovano la dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa; si servano volentieri del loro prudente consiglio, con fiducia affidino loro degli uffici in servizio della Chiesa e lascino loro libertà e margine di azione, anzi li incoraggino perché intraprendano delle opere anche di propria iniziativa. Considerino attentamente e con paterno affetto in Cristo le iniziative, le richieste e i desideri proposti dai laici e, infine, rispettino e riconoscano quella giusta libertà, che a tutti compete nella città terrestre. Da questi familiari rapporti tra i laici e i pastori si devono attendere molti vantaggi per la Chiesa: in questo modo infatti si afferma nei laici il senso della propria responsabilità, ne è favorito lo slancio e le loro forze più facilmente vengono associate all'opera dei pastori. E questi, aiutati dall'esperienza dei laici, possono giudicare con più chiarezza e opportunità sia in cose spirituali che temporali; e così tutta la Chiesa, forte di tutti i suoi membri, compie con maggiore efficacia la sua missione per la vita del mondo.
38. Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo. Tutti insieme, e ognuno per la sua parte, devono nutrire il mondo con i frutti spirituali (cfr. Gal 5,22) e in esso diffondere lo spirito che anima i poveri, miti e pacifici, che il Signore nel Vangelo proclamò beati (cfr. Mt 5,3-9). In una parola: « ciò che l'anima è nel corpo, questo siano i cristiani nel mondo ».

L 2: In un'intervista rilasciata alla *Civiltà Cattolica* il 19 settembre del 2013, Papa Francesco, alla domanda sulla vita e la missione della Chiesa nel nostro tempo, rispondeva con queste parole:

*Dio si manifesta in una rivelazione storica, nel tempo. Il tempo inizia i processi, lo spazio li cristallizza. Dio si trova nel tempo, nei processi in corso. Non bisogna privilegiare gli spazi di potere rispetto ai tempi, anche lunghi, dei processi. **Noi dobbiamo avviare processi, più che occupare spazi.** Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia. Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa.*

Riprenderà questo pensiero durante i tradizionali auguri di natale rivolti alla Curia il 21 dicembre del 2019. In quella stessa sede il Papa esprime un altro concetto fondamentale per comprendere l'importanza di questo nostro cammino. Con riferimento non solo alla vita della Chiesa, ma a quella dell'intera umanità, rivolgendosi ai membri della Curia Romana dice:

*....quella che stiamo vivendo **non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca.** Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza.*

Sulla scorta di tutte queste premesse ha preso sempre più forma la consapevolezza della necessità di dare una connotazione ben precisa all'appuntamento del Sinodo che si sarebbe dovuto celebrare appena due anni dopo e così, il 23 ottobre 2021, dopo oltre un anno di preparazione che ha coinvolto tutte le comunità ecclesiali del mondo, si è celebrata l'apertura ufficiale della Prima Sessione del *Sinodo sulla sinodalità*.

Un evento epocale che ha innescato il processo di cui tutti siamo parte e che indubbiamente è guidato dallo Spirito Santo.

d. **Lo Spirito santo è colui che ci fa Chiesa**

«Ascoltate questo, popoli tutti, porgete l'orecchio, voi tutti abitanti del mondo, voi, gente del popolo e nobili, ricchi e poveri insieme» (Sal 49, 2-3). Infatti colui che, chiamandoci dai luoghi più diversi, fa unità, ci rende Chiesa (ὁ ἐκκλησιάζων) e convoca tutto con l'annuncio (τῷ κηρύγματι) è il Paraclito, lo Spirito della verità (Gv 14,17) che raduna quanti vengono salvati mediante profeti ed apostoli; poiché per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo le loro parole (Sal 18,5); per questo dice: Ascoltate questo, popoli tutti e voi tutti abitanti del mondo (Sal 48,2). Per questo anche la Chiesa è composta da uomini delle più diverse condizioni, affinché nessuno sia lasciato fuori del beneficio. (Bas., hom. in Ps. 48: PG 29, 433, 9-18)

Così lo Spirito è veramente luogo dei santi. E il santo è a sua volta luogo familiare allo Spirito, poiché offre se stesso per abitare con Dio e si chiama anche suo tempio. (Bas., Spir. 26, 62, 22-24)

*- Ingratitudine e indocilità rattristano lo Spirito santo che dimora in noi
Né dunque per il fatto che lo Spirito è in te - se è vero che è in te completamente - né per il fatto che istruisce noi, accecati nella scelta di ciò che ci è utile, e ci guida, non per questo tu sia danneggiato nella tua retta e santa opinione su di lui. Infatti, grado supremo di irriconoscenza è far diventare la benevolenza del benefattore un'occasione di ingratitude (ἀφορμὴν ἀχαριστίας). «Non vogliate rattristare lo Spirito santo» (Ef 4,30). Ascoltate che cosa dice Stefano, offerto come primizia dei martiri, quando rimprovera al popolo l'indocilità e l'insubordinazione: «Voi - dice - sempre resistete allo Spirito santo». E Isaia ancora: «Essi hanno provocato a sdegno lo Spirito santo, ed egli si rivolse in inimicizia contro di loro». E in un altro passo: «La casa di Giacobbe ha messo a sdegno lo Spirito del Signore». (Bas.Spir.19,50,5-17)
- Le vuote parole rattristano lo Spirito santo*

Fino a quali parole si giudica la chiacchiera? In generale, ogni parola che non concorre all'adempimento di ciò che dobbiamo compiere nel Signore è inutile. E il pericolo di una simile parola è tanto grande che, per quanto sia buono quello che viene detto, se non è ordinato all'edificazione della fede (cf Ef 4,29), chi ha parlato non sfugge al pericolo per il fatto che quella parola non è buona, ma rattrista lo Spirito santo per il fatto che quello che dice non è ordinato all'edificazione. Questo ce lo ha insegnato chiaramente l'Apostolo quando ha detto: «Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto una parola buona a edificazione della fede, per fare un dono a quelli che ascoltano» (Ef 4,29), e aggiunge: «E non rattristate lo Spirito santo di Dio con il quale foste segnati» (Ef 4,30). Quale grande male sia rattristare lo Spirito santo di Dio, c'è bisogno di dirlo? [chiacchiera, maldicenza] (Bas., reg. brev. 23: PG 31, 1098D-1100A)

e là dove abbiamo l'Accusatore, rappresentato dai briganti, lì ci sia anche il Difensore, lo Spirito rappresentato dall'albergatore accogliente. Il Signore ha affidato il "suo" uomo, che era caduto in potere dei ladroni, allo Spirito santo. Ne ebbe compassione, gli fasciò le ferite, dando due denari regali affinché ricevendo, mediante lo Spirito, l'immagine e la scritta del Padre e del Figlio, faccia fruttificare i doni ricevuti e li riconsegna, moltiplicati, nell'ultimo giorno. (Iren., haer. III, 17, 3)

- Colui che ci custodisce è lo Spirito santo

Quando, dunque, porta frutti l'anima degna dei granai eterni (cf Mt 3,12), (lo Spirito) resta vicino e (la) custodisce e tiene lontano le insidie del cinghiale selvatico (cf Sal 74, 14). (Bas. [?], En. in Is. 1, 20: PG 30, 152C-153A)

- Il multiforme esercizio paraclitico dello Spirito santo

Lo Spirito santo se incontra un esattore di tasse che abbia fede, ne fa un evangelista (cf Mt 9,9); se si imbatte in un pescatore lo perfeziona a teologo (cf Mt 4,19); se trova un persecutore pentito, lo trasforma in apostolo delle genti, in araldo della fede, in vaso di elezione (cf At 9,15). Attraverso di lui i deboli diventano forti, i poveri si arricchiscono, i popolani senza cultura diventano più sapienti dei sapienti. Paolo era debole, però, grazie alla presenza dello Spirito, la sua biancheria personale apportava la guarigione a quelli che la ricevevano (cf At 19,12). E lo stesso Pietro aveva un corpo tutto affetto da debolezza, ma per la grazia dello Spirito santo che dimorava in lui, l'ombra che procedeva dal suo corpo metteva in fuga le malattie di quelli che erano debilitati (cf At 5,15). Pietro e Giovanni erano poveri, non avevano né argento né oro (cf At 3,6), ma donavano una sanità più preziosa di molte monete d'oro. Quello zoppo, dopo aver ricevuto dell'oro da molti, rimaneva ancora mendicante, ma dopo aver ricevuto da Pietro il beneficio, cessò di mendicare, saltando come un cerbiatto e lodando Dio. Giovanni non conosceva la sapienza del mondo, tuttavia per la potenza dello Spirito, pronunciò parole alle quali nessuna sapienza può rivolgere lo sguardo. Lo Spirito sta in cielo, ha riempito la terra, è presente dappertutto e in nessun luogo viene contenuto. Abita tutt'intero in ciascuno e tutt'intero sta con Dio. Compie il servizio di fornire i suoi doni, ma non agisce nella funzione di servitore; invece, distribuisce le sue grazie di sua propria autorità: infatti «divide», dice la Scrittura, «i suoi doni, assegnandoli individualmente a ciascuno come vuole» (1Cor 12,11). Viene inviato in conformità con il piano della redenzione, ma opera in piena indipendenza. Pregiamolo che stia presente nelle nostre anime e che non ci abbandoni in nessuna circostanza, per grazia del Signore nostro Gesù Cristo, al quale siano gloria e potenza per i secoli dei secoli. Amen. (Bas., fid. 3)

L 3: Anche la nostra Diocesi di Roma, coinvolta in questo cammino sinodale, ha vissuto momenti, di preghiera, di ascolto e confronto fraterno. Da tanta ricchezza è scaturita la consapevolezza della centralità della parrocchia intesa come comunità missionaria nel territorio. Nell'ambito di tale riflessione, è apparsa indispensabile la necessità di dare un nuovo impulso e una luce più piena al preziosissimo strumento del Consiglio Pastorale. Al termine di questo processo diocesano, il giorno 8 settembre 2023, Papa Francesco, nella sua funzione di Vescovo di Roma, ha promulgato il nuovo Statuto del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Facendoci guidare dall'icona dei discepoli di Emmaus, consegnata dal Papa come riferimento per tutta la Diocesi, la nostra comunità di San Vigilio si è messa in movimento e, nell'assemblea parrocchiale del 28 gennaio di quest'anno, abbiamo iniziato un percorso sul "discernimento comunitario", testandoci con l'esercizio della *conversazione nello Spirito*.

Abbiamo poi goduto dell'esperienza degli esercizi spirituali parrocchiali, con i quali abbiamo aperto la nostra Quaresima e nei quali ci siamo soffermati ad approfondire gli elementi del discernimento.

Sono ancora le parole del Papa ad accompagnare l'ultima tappa di questo nostro cammino che culminerà nella formazione di un nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale. Il 2 maggio u.s., rivolgendosi con una lettera a tutti i parroci, Francesco esorta con queste parole:

Non diventeremo mai Chiesa sinodale missionaria se le comunità parrocchiali non faranno della partecipazione di tutti i battezzati all'unica missione di annunciare il Vangelo il tratto caratteristico della loro vita. Se non sono sinodali e missionarie le parrocchie, non lo sarà neanche la Chiesa. (...) Con tutto il cuore vi suggerisco di apprendere e praticare l'arte del discernimento comunitario, avvalendovi per questo del metodo della "conversazione nello Spirito".

Buona preghiera a tutti e a ciascuno!

All'orario convenuto, il celebrante, in camice e stola, entra nel raccoglimento dell'assemblea e accompagnato da un soave sottofondo musicale. Dopo aver rivolto l'inchino all'altare si dirige alla presidenza e da inizio all'incontro.

Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Ass.: Amen

Cel.: Fratelli e sorelle carissimi, al termine del cammino intrapreso insieme in questo anno pastorale, raccogliamoci in preghiera perché lo Spirito possa compiere nella nostra comunità i Suoi prodigi. Come i discepoli di Emmaus, riconosciamo la presenza del Risorto in mezzo a noi che ci insegna ad ascoltare il nostro cuore che arde e ci indica la via da percorrere.

Durante il canto, il celebrante, espone sull'altare il Santissimo Sacramento e lo incensa. Al termine del canto, in silenzio, torna alla presidenza.

CANTO DI ESPOSIZIONE

Tu sei Santo Signore Dio,
Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo l'Onnipotente,
Tu Padre Santo, Re del cielo.

Tu sei trino, uno Signore,
Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu sei l'Amore, Tu sei il vero,
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.

Tu sei bellezza, Tu sei la pace,
la sicurezza il gaudio la letizia,
Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
Tu temperanza e ogni ricchezza.

Tu sei il Custode, Tu sei mitezza,
Tu sei rifugio, Tu sei fortezza,
Tu carità, fede e speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la Vita eterno gaudio
Signore grande Dio ammirabile,
Onnipotente o Creatore
o Salvatore di misericordia.

alla sua forma creò armonizzandola la materia. Al cielo assegnò la natura conveniente al cielo; alla forma della terra diede l'essenza ad essa propria e dovuta. Foggiò quindi il fuoco, l'acqua e l'aria come voleva e li portò all'esistenza come richiedeva la ragion d'essere di ciascuno degli elementi. Con un indissolubile legame di concordia strinse l'intero mondo, composto di parti dissimili, in un'unica comunione e armonia, così che anche gli elementi collocati alla massima distanza fra loro apparissero uniti mediante l'affinità. (Bas., hex. 2,2,49-61)

- La Chiesa: un'unica armonia di voce in molte voci operata dallo Spirito santo

«Voce di nazioni fra i monti, simile (a quella) di molte nazioni, voce di sovrani e di nazioni radunate» (Is 13,4). Probabilmente, voce di nazioni numerose sui monti è la Chiesa. Per questo è stata scelta quale monte pianeggiante, affinché abbia spazio libero per l'assemblea della folla di coloro che salgono verso l'altezza della conoscenza di Dio. Dunque, vede nel monte pianeggiante una moltitudine di coloro che sono stati radunati da molti luoghi ed emettono un'unica voce della fede. E dice lo Spirito santo per mezzo del Profeta: Voce di molte nazioni sui monti (sui quali fu innalzato il segno) simile (a quella) di molte nazioni. E unica è la voce, tuttavia è simile a molte voci di nazioni. Unica, pertanto, secondo l'armonia della fede, ma simile a molte voci per esser stata ripartita in lingue di fuoco dallo Spirito santo su ciascuno degli Apostoli che si accingevano a seminare l'Εὐαγγέλιον alle nazioni in tutto il mondo. (Bas. [?], En. in Is. 13, 259: PG 30, 573B)

- Lo Spirito santo è all'origine dell'armonia fra le Chiese: Basilio ai fratelli vescovi dell'Occidente

Come, dunque, noi stimiamo un bene nostro la vostra reciproca concordia e unità, così invitiamo anche voi a partecipare alle nostre sofferenze causate dalle divisioni e a non separarci da voi per il fatto che siamo distanti a motivo della collocazione dei luoghi, ma poiché siamo uniti nella comunione secondo lo Spirito, ad accoglierci nell'armonia di un unico corpo. (Bas., ep. 90, 1, 26-32)

c. Lo Spirito santo ci conduce per mano e ci consola

«Aspettati, infatti, tribolazione sopra tribolazione e speranza sopra speranza, ancora un poco, ancora un poco» (Is 28,10). In questo modo lo Spirito santo sa consolare (lett.: ψυχολογείν = condurre per mano incoraggiando, consolando) con la promessa del futuro i suoi figli che nutre. Dopo le tribolazioni, infatti, la speranza: da vicino sono pronte le realtà sperate. (Bas., ep. 140, 1, 34-38)

- L'azione consolatrice dello Spirito santo raffigurata dall'albergatore, al quale è affidato l'uomo incappato nei briganti (cf Lc 10, 25-37)

È necessaria la rugiada di Dio per non essere bruciati e diventare sterili

Durante il suo discorso in apertura della prima Congregazione generale dell'assise sulla sinodalità, il Papa ha fatto distribuire una antologia di testi patristici sul tema dello Spirito Santo che sotto vi riportiamo.

LO SPIRITO SANTO È IL PROTAGONISTA DELLA VITA ECCLESIALE: IL PIANO DI SALVEZZA PER LA FAMIGLIA UMANA SI COMPIE PER LA GRAZIA DELLO SPIRITO

Sia che tu voglia considerare i tempi antichi - le benedizioni dei patriarchi, l'aiuto dato attraverso la Legge, le figure, le profezie, gli atti di valore in guerra, i miracoli fatti dai giusti - sia le cose disposte in vista della venuta nella carne del Signore, (tutte si sono realizzate) per mezzo dello Spirito. Dapprima egli fu con la stessa carne del Signore, fattosene il crisma inseparabile, come sta scritto: «Colui sul quale avrai visto lo Spirito discendere e rimanere su di esso, questi è il mio Figlio diletto»; e «Gesù di Nazareth, che Dio unse di Spirito santo». In seguito ogni azione di Cristo si venne compiendo sotto l'assistenza dello Spirito. Era presente quando Cristo fu sottoposto alle tentazioni del demonio [...], mentre compiva i miracoli [...]. Dopo la risurrezione dai morti non lo abbandonò più. Volendo rinnovare l'uomo e ridonargli la grazia che aveva ricevuto col soffio di Dio e che aveva perduto, alitando sul volto dei discepoli che cosa dice? «Ricevete lo Spirito santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». E l'ordinamento della Chiesa non è chiaramente e innegabilmente operato dallo Spirito? Egli infatti ha donato alla Chiesa - dice - «dapprima gli apostoli, poi i profeti, in terzo luogo i dottori; in seguito i miracoli e quindi ancora i carismi di guarigione, di assistenza, di governo e i generi delle lingue». Questo ordine è secondo la distribuzione dei doni dello Spirito. (Bas., Spir. 16, 39, 4-32)

a. Lo Spirito santo innesca nella comunità ecclesiale un dinamismo profondo e variegato: il “trambusto” della Pentecoste

Ma anche la venuta dello Spirito santo avviene all'ora terza, come abbiamo appreso negli Atti, quando, poiché i Farisei deridevano i discepoli (che si esprimevano) nella multiforme energia delle lingue (ἐν τῇ ποικίλῃ τῶν γλωσσῶν ἐνεργείᾳ), Pietro dice di non esser ubriachi coloro che dicono quelle cose: infatti, era l'ora terza. (Bas. [?], ascet. 13: PG 31, 877, 24)

b. Lo Spirito santo è il compositore armonico della storia della salvezza: armonia non significa sintesi, ma legame di comunione fra parti dissimili

Ma Dio, prima che esistesse alcuna delle cose che ora vediamo, essendosi messo in mente e avendo deciso di portare all'esistenza ciò che ancora non era, nel contempo escogitò quale dovesse essere il mondo e insieme

Ci disponiamo ora all'ascolto della Parola di Dio. Un lettore si dirige all'Ambone per proclamare il testo degli Atti.

Dagli Atti degli Apostoli

(At 2,14a.36-39.41-47)

Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: «(...) Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!».

All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». (...) Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Mentre si intona l'antifona dell'Alleluja, il celebrante si dirige all'ambone per proclamare il Vangelo.

Alleluia, Alleluia.

Resta con noi Signore.

Fai ardere e illumina i nostri cuori,
e conosceremo la via da percorrere.

Alleluia.

Il Signore si con voi.
E con il tuo Spirito.
Dal Vangelo secondo Luca.
Gloria a Te, o Signore.

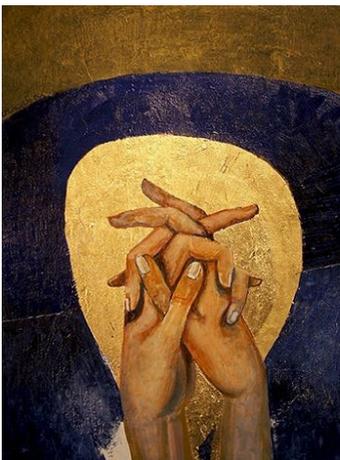
(Lc 24,28-35)

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».

E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.

Con una breve riflessione, il celebrante introduce il tempo della preghiera silenziosa.



Di seguito riportiamo due testi che possono accompagnare la preghiera personale.

Riflessione di Papa Francesco per la preghiera del *Regina Coeli* del 28 Maggio 2023, solennità di Pentecoste.

Oggi, Solennità di Pentecoste, il Vangelo ci porta nel cenacolo, dove gli apostoli si erano rifugiati dopo la morte di Gesù (Gv 20,19-23). Il Risorto, la sera di Pasqua, si presenta proprio in quella situazione di paura e di angoscia e, soffiando su di loro, dice: «Ricevete lo Spirito Santo» (v. 22). Così, con il dono dello Spirito, Gesù desidera liberare i discepoli dalla paura, questa paura che li tiene rinchiusi in casa, e li libera perché siano capaci di uscire e diventino testimoni e annunciatori del Vangelo. Sofferiamoci un po' su questo che fa lo Spirito: libera dalla paura.

I discepoli avevano chiuso le porte, dice il Vangelo, «per timore» (v. 19). La morte di Gesù li aveva sconvolti, i loro sogni erano andati in frantumi, le loro speranze erano svanite. E si erano chiusi dentro. Non solo in quella stanza, ma dentro, nel cuore. Vorrei sottolineare questo: chiusi dentro. Quante volte anche noi ci chiudiamo dentro noi stessi? Quante volte, per qualche situazione difficile, per qualche problema personale o familiare, per la sofferenza che ci segna o per il male che respiriamo attorno a noi, rischiamo di scivolare lentamente nella perdita della speranza e ci manca il coraggio di andare avanti? Tante volte succede questo. E allora, come gli apostoli, ci chiudiamo dentro, barricandoci nel labirinto delle preoccupazioni.

Fratelli e sorelle, questo “chiuderci dentro” accade quando, nelle situazioni più difficili, permettiamo alla paura di prendere il sopravvento e di fare la “voce grossa” dentro di noi. Quando entra la paura, noi ci chiudiamo. La causa, quindi, è la paura: paura di non farcela, di essere soli ad affrontare le battaglie di ogni giorno, di rischiare e poi di restare delusi, di fare delle scelte sbagliate. Fratelli, sorelle, la paura blocca, la paura paralizza. E anche isola: pensiamo alla paura dell'altro, di chi è straniero, di chi è diverso, di chi la pensa in un altro modo. E ci può essere persino la paura di Dio: che mi punisca, che ce l'abbia con me... Se diamo spazio a queste false paure, le porte si chiudono: porte del cuore, le porte della società, e anche le porte della Chiesa! Dove c'è paura, c'è chiusura. E non va bene.

Il Vangelo però ci offre il rimedio del Risorto: lo Spirito Santo. Lui libera dalle prigioni della paura. Quando ricevono lo Spirito, gli apostoli – lo festeggiamo oggi – escono dal cenacolo e vanno nel mondo a rimettere i peccati e ad annunciare la buona notizia. Grazie a Lui le paure si superano e le porte si aprono. Perché questo fa lo Spirito: ci fa sentire la vicinanza di Dio e così il suo amore scaccia il timore, illumina il cammino, consola, sostiene nelle avversità. Di fronte ai timori e alle chiusure, allora, invociamo lo Spirito Santo per noi, per la Chiesa e per il mondo intero: perché una nuova Pentecoste scacci le paure che ci assalgono e ravvivi il fuoco dell'amore di Dio.

Maria Santissima, che per prima è stata ricolmata di Spirito Santo, interceda per noi.